

la Repubblica **ROMA**

Le iniziative della **fondazione Mondo digitale** di **Tullio De Mauro**: così Zak, Kamran e tanti altri hanno ripreso a comunicare con l'Italia e i loro Paesi

Rifugiati, l'integrazione passa dal web

Nel maxi-centro a Boccea, corsi di formazione e un e-café con oltre 75 mila accessi

CHIARA RIGHETTI

LE NUOVE tecnologie aiutano l'integrazione? Ne sono convinti Abduqadir, somalo che oggi studia sartoria a piazza Sempione. Kamran, 22 afgano assunto come cuoco in un ristorante messicano di Roma; Hashem, dagiornalista in Somalia oggi receptionist in un Holiday Inn. Per tutti loro, l'incontro con la tecnologia che "cambia la vita" offrendo nuove strade per comunicare con il Paese ormai lontano e con quello che li accoglie è avvenuto grazie al lavoro della **fondazione Mondo digitale**. Galeotto il "**centro Enea**" di via Boccea, struttura di seconda accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo nata in collaborazione tra il Viminale e il Campidoglio.

Il centro, attivo da ottobre 2007 a Casalotti, punta a offrire a richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria un punto d'appoggio nella costruzione di una vita autonoma. È questo lo scenario in cui la **fondazione Mondo digitale** promuove attività per la conoscenza delle Ict, sia con un internet café che con corsi strutturati per ottenere la certificazione Microsoft. Oltre a promuovere eventi con la collaborazione di alcune scuole romane e coinvolgere i rifugiati in un'esperienza lavorativa.

Sono nati così percorsi di vita come quello di Zak, rifugiato so-

gelosamente portato in salvo attraverso il Sahara fissato attorno al torace con dei cerotti. In Italia si è buttato sullo studio non solo della lingua ma anche delle nuove tecnologie, dall'Ecdl (patente europea del computer) alla grafica in 3D. Ed è grazie a questo mix di competenze affiancate alla sua storia che oggi, al **centro Enea**, è diventato insegnante.

Con lui, da giugno 2008 a giugno 2010, sono stati formati in via Boccea 323 rifugiati e nello stesso arco di tempo l'e-café del centro di accoglienza ha fornito più di 75 mila accessi ad internet. I dati completi sono contenuti nel rapporto "La tecnologia digitale come strumento d'integrazione per i rifugiati", curato da Alfonso Molina, ex rifugiato cileno, ora docente di Strategie delle tecnologie all'università di Edimburgo, che della **fondazione Mondo digitale** è direttore scientifico. «Con questa esperienza — ha detto il presidente **Tullio De Mauro**, ritirando il premio assegnato alla fondazione per l'impegno nel diffondere una cultura dell'inclusione — abbiamo visto che aprire le porte all'uso intelligente delle tecnologie dell'informazione è un fattore che cambia la qualità della vita dei rifugiati, la qualità dei rapporti con le terre da cui provengono e in cui vorrebbero un giorno tornare, e i rapporti con la società italiana».

Proprio del ruolo delle nuove tecnologie nel costruire l'inte-

malo che aveva avviato in patria una carriera da giornalista della radio e della carta stampata, presto interrotta dalle minacce di morte. È iniziato così l'incubo che l'ha portato sulle coste italiane nell'estate 2008, in mano una richiesta di asilo politico. A gennaio, Zak ha ottenuto il riconoscimento del suo titolo di studio,

grazie si discuterà, con rappresentanti delle istituzioni e rifugiati, domani alle 17.30 al Teatro del **Centro Enea** (via Boccea 530) nel corso di un dibattito dal titolo: "Il social learning per la seconda accoglienza: dall'e-café alla grafica in 3D".